

carattere professionale sarà controllato dalla Federazione stessa con un criterio unico.

L'Opera pia della stampa in Roma resterà amministratrice delle singole somme assegnate alle diverse Casse di previdenza fino a quando queste non avranno conseguito l'erezione in Ente morale, che dovranno chiedere entro un anno dalla promulgazione della presente legge.

(È approvato).

Si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Concorso dello Stato nelle spese per le feste commemorative del 1911 in Roma e Torino.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concorso dello Stato nelle spese per le feste commemorative del 1911 in Roma e Torino ».

Si dia lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 1157-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mercei.

MERCEI. Faccio plauso alla relazione dell'onorevole Villa e mi associo all'entusiasmo patriottico, col quale ha rammentato le città di Torino e di Roma, ma non posso dissimulare all'illustre relatore la mia dolorosa sorpresa per il silenzio che è conservato per la città di Firenze, come se la capitale d'Italia fosse venuta con un solo batter di ali dalle rive del Po, a quelle del Tevere.

La gentile città dell'Arno ebbe l'onore di accogliere per alcuni anni la capitale del giovane Regno d'Italia e fu lieta, quando vide partire il Governo, per insediarsi in quest'alma Roma, grande, intangibile, eterna. Mi permetta l'onorevole Villa di completare la sua relazione, ricordando l'ordine del giorno che, nella memorabile seduta della Camera del 23 dicembre 1870, tenuta in Palazzo Vecchio, fu approvato alla unanimità.

Quell'ordine del giorno diceva così:

« La Camera, associandosi ai sentimenti espressi dalla Commissione, rende solenne atto di gratitudine alla città di Firenze, sede temporanea del Governo, per la libe-

ralità ed il patriottismo con cui ne compì l'alto ufficio e la proclamò benemerita della Nazione ».

L'originale di quest'ordine del giorno è gelosamente custodito in Palazzo Vecchio ed è il più caro, il più bel ricordo, per Firenze, del tempo in cui ebbe l'onore di essere la capitale provvisoria d'Italia. Quest'ordine del giorno è una tale pagina di storia che nessuna omissione di relatore, per quanto autorevole egli sia, varrà mai a far dimenticare Firenze prenderà parte, anche senza concorso governativo, alle feste patriottiche del 1911: e vi prenderà parte coll'entusiasmo del suo popolo che si sente prima italiano e poi fiorentino e con fede incrollabile nei grandi destini della patria. (Vivissime approvazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pescetti.

PESCETTI. Il collega onorevole Mercei mi ha preceduto in questo argomento, e ciò abbrevia il mio dire.

Mi limiterò ad affermare l'intendimento che voglio sperare sia intendimento di tutti, che il Parlamento nazionale, mentre largamente contribuisce all'iniziativa di due grandi città italiane per ricordare solennemente la grande affermazione dell'unità italiana, non vorrà dimenticare Firenze, perchè lo sforzo nazionale che in Torino ebbe la culla, fece in Firenze una sosta, sosta che al grido fatidico di Garibaldi « Roma o morte » ci dette poi la grande riscossa di Roma. E in Firenze per la lingua, per i natali di Dante, per le glorie della rinascenza, l'italianità tutta si ritrova!

Propongo che il Parlamento nazionale voglia aggiungere ai contributi per Roma e per Torino un contributo per Firenze.

Il Governo non può avere, come non ha, che una giustificazione: la legge che è dinanzi al Parlamento, è legge che viene in aiuto di iniziative locali, e le iniziative locali prima si mossero nel comune di Torino e poi in quello di Roma. Ma la iniziativa locale oggi è viva e bella anche nel comune di Firenze, che ha già studiato forme utili e singolari di celebrazione.

È vero che il Governo, per bocca del ministro del tesoro, in seguito alle premure del sindaco di Firenze, avvocato Sangiorgi, ha scritto una lettera che ha in sostanza carattere impegnativo per la concessione di un assegno. Ma dinanzi alla solennità del fatto che si intende celebrare, all'opera